



**partigiani
in cattedra**

**partigiani
in cattedra**

**Testimonianze
di Protagonisti**



**Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri
& Professionale per Operatori Turistici**

"L. B. ALBERTS"

Luserna S.G. & Torre Pellice (TO)

**QUADERNI MULTIMEDIALI
SULLA RESISTENZA**

AUTORI

► Ricerca triennale delle classi:

a.s. 1997-'98: 1[^] B/IGEA e 5[^] B/PNI

a.s. 1998-'99: 1[^] A/IGEA e 4[^] A/Op.Tur.

a.s. 1999-2000: 2[^] A/IGEA e 5[^] A/Op.Tur.

Coordinatori: Prof. Luigi Bianchi e Prof. Marisa Falco

**Istituto Tecnico Statale Commerciale
e Professionale per il Turismo**

"L. B. ALBERTI" - Luserna S. G. & Torre Pellice

► Classe 2[^]A I.G.E.A. a.s. 1999-2000

Aimar Elena
Beltramo Francesca
Cairus Clio
Celsino Alessia
Chiabrero Daniela
Chiri Ramona
De Grandis Luana
Depetris Giorgia
Faustico Bianca
Gamba Federica
Giacotto Valentina
Granero Daniele
Grimaldi Eleonora
Ionadi Ramona
Merlo Elisa
Monnet Manuel
Roman Ornella
Rosa Alessandra
Vincenti Michela

► Classe 5[^]A Op. Tur. a.s. 1999-2000

Benedetto Sandro
Bertin Sylvie
Caruso Emanuelle
Catalin Cristian
Chioni Simona
Favatier Annalisa
Gasca Ilenia
Geymonat Manuela
Maurino Swaty
Paira Francesca
Panigara Jennifer
Stancampiano Valeria
Trombetta Katia

SOMMARIO

- **Il primo partigiano in cattedra** **2**
(Giulio Giordano)

- **Una donna partigiana in cattedra** **16**
(Maria Airaudo)

- **Poker di interviste** **42**
(G. Giordano, P. Giovo, G. Malan, F. Pasquet)

IL PRIMO PA

Domanda: Una giornata movimentata, potete descrivercela?

Tutti: Quando arrivavano i Tedeschi, si scappava...

Pasquet: L'ultimo bando Graziani (maggio 1944) imponeva di presentarsi al comando...

Sono stati mobilitati anche i cani poliziotto.

Eravamo in quattro sopra Buonanotte... Un vecchietto ci ha fatto vedere un buco, un 'pertus': se ci avessero presi, li si faceva la fine del topo...

Abbiamo portato coperte, cibo ed acqua.

L'ultimo ha messo l'ammoniaca intorno, per imbrogliare i cani...

Intervista a:

Giulio

Giulio Giordano

3 Aprile 1998



Gruppo di partigiani e loro 'aiutanti' a Pra del Torno. Fra di loro 'magna' Lidia, un personaggio ricordato con simpatia e gratitudine da Pierino Giovo (Archivio Leger)

la tortura... Uno di noi ha parlato sempre... l'altro pure...
Dicevano le cose che gli altri sapevano già.

Pasquet: Devo dire che ho vissuto un periodo tranquillo. Facevo la vita da Papa... A spasso tutto il giorno! Avevo Gustavo, sopra, con il suo Pioniere... Mi ricordo, e adesso me lo faccio confermare...
Un giorno, ci siamo chiesti se i nostri moschetti funzionassero bene oppure no. Abbiamo allora sparato qualche colpo.
Gustavo e gli amici credevano si trattasse di un rastrellamento e ...
si sono nascosti in un buco!!!

Giordano: La paura era giustificata! Tra il marzo e l'agosto 1944 ci sono stati rastrellamenti e 'puntate'.
Bisogna distinguere: quando parliamo di rastrellamento, pensiamo a tre o quattro giorni e ad una zona ampia; quando parliamo di <puntata>, pensiamo ad un gruppo di tedeschi o di fascisti in una certa zona per una mezza giornata.
In valle veri grossi rastrellamenti sono stati due o tre...

Malan: C'erano diversi corpi nemici: i primi sono state le SS tedesche, che abitavano al collegio valdese; poi ci sono state le SS italiane, con sedi a Pinerolo e a Luserna; quindi gli Alpenjager, efficienti, ma più umani; infine i mongoli, degli ucraini, veramente 'ferocetti'...
Però uno di loro è diventato partigiano e adesso... è in Australia!

Giovo: Noi partigiani ci eravamo messi un po' per casa... Al mattino mi alzavo, andavamo a mangiare colazione e poi si lavorava.
Eravamo con un macellaio e da noi venivano i gruppi a prendere la loro parte.
C'era una signora... Magna..., sì la chiamavamo così 'Magna Lidia'... ci andrebbe una medaglia alla Resistenza per lei: quando arrivavano i tedeschi o i fascisti, dava sempre le informazioni... contrarie.
Se eravamo su, diceva che eravamo giù; se eravamo giù, diceva che eravamo su... Aveva anche armi nascoste... Lavorava con l'arcolaio, seduta sopra il deposito delle armi... non permetteva che lo scoprissero...
A mezzogiorno si mangiava... Ci facevano anche gli agnolotti.
Tre bastavano, perché erano 15 centimetri per lato... e bastavano!!!

IRTIIGIANO IN CATTEDRA



► Il primo partigiano in cattedra

Giordano: “Vi ringrazio di avermi invitato.

Non so bene come cominciare.. se devo parlarvi della Resistenza o se avete qualche ‘appiglio’ per un discorso.

La mia storia personale, che pare abbia interessato un po’ una vostra compagna, che mi ha fatto qualche domanda un po’ birichina...

Ma non importa!

La mia storia è abbastanza semplice, per quello che può interessare...

A 18 anni non avevo obblighi di leva, quando è successo l’8 settembre, sono andato, assieme ad altri due o tre, alla caserma di Torre Pellice ed invece di caricare, come facevano molti civili, viveri o fare incetta, e poi magari venderli, come facevano altri, a borsa nera, ho caricato delle armi. Qua dove ci troviamo era una caserma. Questo lo sapete anche voi. A settembre del ’43, qua c’era il Nizza Cavalleria, il che comportava un grosso numero di cavalli...

“...Invece di caricare viveri o fare incetta, e poi magari venderli, ho caricato delle armi.”

perché allora la cavalleria era cavalleria... non come ora che è a base di carri armati e c’erano molti militari.

E’ successo anche a Luserna quello che è successo a Torre Pellice e che è successo a Pinerolo: sbandamento dell’esercito.

Qualche giovane di Luserna e qualche altro meno giovane hanno fatto quello che abbiamo fatto noi a Torre Pellice: invece di caricare anche loro vestiario o dedicarsi a... così... non diciamo ‘rapina’... perché non sarebbe neanche giusto... hanno preso le armi ed hanno preso i cavalli.

I cavalli... povere bestie! Erano veramente magnifiche e sono finite quasi tutte in montagna, qualcuna dai contadini ed una grossa parte macellata... il che è stato indubbiamente un ‘piccolo delitto’, se si vuole... Erano bestie meravigliose, però, purtroppo è così...

Subito non sono salito in montagna; ho fatto un po’, diremo, di lavoro clandestino... così tenendo i collegamenti a Torre Pellice, Torino e Pinerolo. Mi sono occupato in modo particolare di stampa clandestina, già prima di salire in montagna...

dovevo fare. L’esperienza della prigione non la ripeterei di sicuro... Troppa paura... Ti trovi tutti i momenti qualcuno che ti dice: “Magari domani ti ammazzano...”

Domanda: Qual era il lavoro del Pioniere?

Giordano: Il Pioniere... un paio di articoli ‘di fondo’, opera di Gustavo ‘la mente’ del Pioniere è lui. E’ indiscutibile Poi eravamo in tre... che facevamo raccolta di notizie, articoletti... Venivamo giù, dalla Barma al Serre di Angrogna, dal Pastore Aime per sentire Radio Londra... e facevamo un riassunto di articoli.

Qualcuno batteva a macchina, non so chi, forse ‘Fredino’.

Un ciclostile da tavolo, non a rotativa... e si tiravano le copie.

Fredino, Medino e il sottoscritto le distribuivamo ai vari gruppi; raccoglievamo notizie inerenti le varie squadre e, da Roberto Malan e da Favout del comando, ricevevamo notizie dei sabotatori.

Gustavo cercava notizie fuori dall’Italia... Il Pioniere è andato ‘oltre’ la vita del gruppo o della zona. Il periodo più bello l’ho passato alla Barma. Era la bella stagione...Anche Barma Mounastira è da vedere: fino al ’52, ci ha abitato della gente...

Malan-Giordano: ... Molti fascisti erano lucidi.

Racca era lucido! Qualcuno è finito lì per sbaglio, ma... questione d’opinione!

Qualcuno si è anche fatto ammazzare da stupido... (da entrambe le parti...).

La realtà è questa. C’erano partigiani che avevano fratelli tra le Brigate nere...

Ci sono cose tragiche... squadre hanno preso il genitore fascista di un partigiano e lo hanno ucciso...

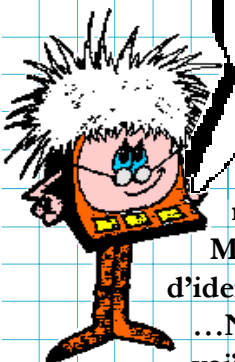


Giovo: Sono stato 10 mesi verso la Criulira, tanto tempo al Chiot. Eravamo 100, su un cocuzzolo... avevamo 7 o 8 somari. Era il Marzo o Aprile del 1944.

Quelli di Val d’Angrogna ci hanno aiutato... altrimenti, per il mangiare... C’è stato anche qualcuno che ha soffiato...

Malan: Non si può criticare. Non si può giudicare cosa succede sotto

"...Noi dicevamo che i più giovani erano buoni per morire, ma non per votare!"



Pasquet: Sono nato il 4 settembre del 1926.

Frequentavo il Collegio. Mi prendono i tedeschi...

Uno schiaffo, un pugno, uno sputo... Alle 10 chiamano di nuovo... Interrogatorio!... O mi Sgnur!...

Mi ero premurato di strappare in tanti pezzi la mia carta d'identità, che era falsa... perché non aveva il timbro a secco...
...Nel tentativo di salvarmi io ho detto "Mi potrei arruolare da voi"...

Non ho mai mangiato tante torte come quando sono stato in carcere... tutti si sentivano in obbligo di portarmi delle torte. Sarà che sapevano che sono goloso... Le brigate nere prendevano i soldi, quando potevano, ma a me e ad un altro hanno riservato un trattamento preoccupante: hanno messo i nostri effetti personali in una busta... Quell'altro mi dice: "Non daranno mica gli effetti ai parenti dopo averci uccisi?" Ci caricano su un camion e ci portano verso Saluzzo. Mi sento più tranquillo, perché lì portavano per mettere in carcere per tempi più lunghi. Ad un certo punto, l'autista si accorge di aver sbagliato strada e torniamo a Torre Pellice.

Ho paura si tratti di una rappresaglia.

Ci mettono in una stanzetta per due giorni. "Niente cibo, se non dai parenti!", ci dicono. Poi un ufficiale dice: "Uno... due... a casa!" Mio fratello era lì con il secchiello del mangiare... "Mangio a casa!", gli ho detto ed ho preso la corsa!

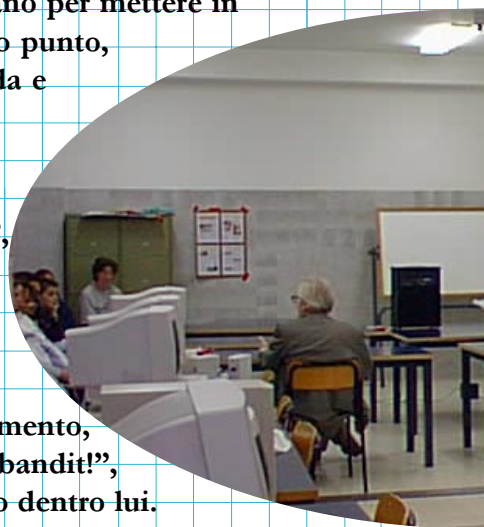
Avevo bisogno di documenti di riconoscimento, così ho mandato mio fratello... "Fratello, banditi!", gli hanno detto e per poco non mettevano dentro lui.

Mi ha detto: "Vattelo a prendere tu, il tuo documento!!"

Non so perché mi abbiano lasciato andare...

A casa mia, requisita, c'erano dei tedeschi che mi conoscevano... gente tranquilla, tutti anziani sui 35 anni... Il maresciallo, di 46 anni, mi aveva fatto vedere le foto dei figli...

Io con i libri sotto il braccio andavo a scuola e poi... facevo quel che



A giugno (1944), con la chiamata alle armi del 2° contingente del '26... io sono del 1925 e alla visita militare del '43, ancora sotto il 'regio esercito', non ero stato ritenuto idoneo...

Comunque, sono salito in montagna.

Mi sono preso il rastrellamento di Agosto (1944); sono rientrato dalla Francia assieme ad altri; sono finito, non occasionalmente nel Pioniere e sono stato lì, in Val d'Angrogna, diremo... fino a metà ottobre (1944), quando quello che era il gruppo del Pioniere si è sciolto.

Il gruppo del Pioniere era formato essenzialmente, diremo, da quattro... più o meno "politici", quattro chiamiamoli "giornalisti", se si vuole... eravamo "giornalisti in erba"... e precisamente Gustavo Malan, che era la mente del giornale, che è veramente opera sua e poi tre di noi, che poi sono diventati tre commissari di tre Brigate della zona, che facevano un po' da redattori e che portavano in giro i giornali: in Val Germanasca oppure fino a Rorà, attraversando la Val Pellice... e poi c'era un gruppetto di tre o quattro partigiani che si occupavano del vettovagliamento; uno poi era stato ferito ed era lì un po', come dire, in "convalescenza"...

A ottobre ('44) il gruppo si è sfasciato: uno è rimasto a Luserna, Fredino Balmas, con la funzione di commissario e con funzione di collegamento con, diciamo così, il "mondo civile"...

il nostro non era un mondo "incivile", ma comunque non strettamente militare; due di noi il Medino ed il sottoscritto siamo stati mandati in pianura, nella zona di Vigone, Castagnole, Piobesi, Carignano...

A gennaio ('45) sono andato nell'Astigiano, ... mi sono fermato una settimana, 10 gg., poi mi hanno fatto rientrare e sono rimasto in pianura; mentre il Medino è finito in quel di Pramollo.



"...bisogna riflettere un po' sulla spontaneità della Resistenza."

Ecco... questa è la mia brevissima storia.

Domanda: Come mai ha scelto di andare a fare il partigiano?

Giordano: Ho spiegato che per me non era stato particolarmente difficile, per motivi familiari, per motivi di ambiente... capisco che per qualcuno può anche essere stato difficile...specialmente per ... i giovani di città, mancanza di collegamenti, ecc. ecc. ...

Un'osservazione che ho già fatto, che rifaccio oggi e che farò fino alla fine dei miei giorni, è che quello che poi veramente colpisce di più, secondo me, è perché dei ragazzi...

praticamente la Resistenza l'hanno fatta i ragazzi del '24/'25, qualcuno del '23, pochissimi delle classi dal '18/'19 in avanti...il che è facilmente spiegabile: erano tutti militari, Alpini, quindi quelli della Val Pellice in Jugoslavia; quelli di Bagnolo, Barge con la Cuneese, finiti in Russia, dove ci hanno lasciato praticamente "le penne", se non al 100%, almeno al 90%...

Allora, ritorno... quello che per me continua ad essere un motivo di riflessione è come mai dei giovani, dei ragazzi nati già sotto il fascismo, invece di rispondere alla regolare chiamata di un governo che, "volere o volare", pur non essendo legittimo, nei confronti della popolazione era pur sempre "l'autorità", invece di recarsi al distretto militare di Pinerolo, si sono recati al "distretto militare" del Bagnau o al distretto militare della Sea di Torre Pellice o, che so io, al distretto militare dell'Alta Val Luserna ...

Questo è veramente un dato che fa riflettere un po' sulla spontaneità della Resistenza. Ci sono varie discussioni se la Resistenza è stato solo un "movimento popolare" o no. Ci sono due correnti: uno lo spunto popolare e l'altro l'Antifascismo che, in qualche modo, è riuscito ad innestarsi, a mantenere una qualche fiamma di riflessione o di ripensamento.

Domanda: Dove si trovava il comando?

Giordano: Un po' dove poteva. Se vogliamo, diamo tre tagli alla

Quelli che erano pericolosi... era meglio girargli alla larga.

I libri sulla Resistenza sono quasi tutti da prendere con le molle: Prearo ("Terra Ribelle") vede le cose a metà strada; Malan Roberto le vedeva da comandante; Bastian a volte critica e non sa il perché. Chi sta più su non capisce lo stato d'animo di chi sta sotto.



Pasquet: Il 22 febbraio 1945, sono stato catturato a Campiglione con Renato Peyrot. Non avevo niente addosso, quando mi hanno fatto il controllo, e stavano quasi per lasciarmi andare. Quando, uno delle Brigate nere mi riconosce e dice: "Eri con me a Pra La Rossa!" Io ho risposto: "Sì, ho voluto provare anch'io, ma solo per un po', poi me ne sono andato a casa." Mi hanno tenuto dentro per quindici giorni.

Domanda: L'hanno picchiata?

Pasquet: Mi hanno picchiato discretamente. Sono esperienze che 'girano dentro'.

Domanda: Chi andava nei Partigiani era per non arruolarsi?

Giovo: L'8 settembre c'era di tutto. Sono scappato e sono andato in montagna. Ero il più anziano. Tanti sono venuti per caso. Alla Sea c'erano 200 e più persone; dopo 10-12 giorni, mangiare non c'era più. Se ne sono tornati a casa.

Malan: I più giovani e i più vecchi sono saliti per vedere e poi hanno scelto. Noi dicevamo che 'i più giovani erano buoni per morire, ma non per votare...'
Sono morti giovani...

Mio fratello Roberto era militare.

Io tenevo i collegamenti e ricordo ancora la scena...

Paolo Favout ed io ci sentiamo chiedere: "Ve la sentireste di fare la Resistenza?"

"Ma noi lo avevamo già deciso! - ha risposto Favout - Non siamo saliti in montagna. Noi eravamo in montagna!..."

E' motivo d'orgoglio che la Val Pellice sia stata definita 'culla della Resistenza', ma questo non vuol dire che chi faceva la Resistenza altrove non valesse.

Si è operato in Val d'Angrogna perché facile da difendere.

La Val d'Angrogna non è il punto di partenza, ma di arrivo.

E' stata solidale, questo sì, però i centri organizzativi erano Torre, Luserna San Giovanni, Bobbio e, più tardi, Bricherasio.

La Resistenza si diffondeva a 'macchia di leopardo'.

Il Comando superiore segreto si trovava a S. Giovanni... e lo avranno saputo in 10; mentre il comando 'aperto' era al Bagnau.

Domanda: Come avveniva il reclutamento?

Malan: Gli indigeni si conoscevano. Quelli che arrivavano da Milano e da Torino venivano interrogati e poi dirottati...

Al Caffè d'Italia veniva utilizzato come mezzo di riconoscimento una foglia di arbusto messa sul banco e Reinette Rostan, quando le dicevano: "La foglia è verde", capiva e veniva a chiamarmi.

Allora chiedevo: "Chi ti manda?" e poi si dava da mangiare... Perché avevano sempre una gran fame...

**"...Al Caffè d'Italia...
Reinette Rostan...
Chi ti manda?..."**

Quasi tutti, Valdesi compresi, per loro vergogna, quasi tutti sono stati "obbedienti" nei confronti del regime.

Avrebbero dovuto più degli altri sapere ed essere antifascisti...

In Valle alcuni fascisti erano pericolosissimi.

Poi c'erano i 'fascisti buoni', persino 'democratici'.

Volevano 'democraticamente convincermi'... Parlavo con loro, perché non sarebbero mai arrivati a tradire...

Ma da Bricherasio in giù... 'pippla!' Mica avrei parlato.

Resistenza in Val Pellice.

La 1^ parte si sviluppa tra il gennaio-febbraio del '44

La 2^ parte dura per tutto il '44.

La 3^ parte: dal tardo autunno del '44 alla fine.

La 1^ parte è di formazione di questi nuclei;

un comando era al Bagnau, intendendo per "comando",

il luogo dov'era il comandante con uno o due che tenevano quello che poteva essere

"fureria"...

Poi a Villar e a Bobbio Pellice, rioccupata dai nazifascisti la Valle, il comando è ritornato "mobile".

Per quel che riguarda noi "Val Pellice", il Comando era a Luserna San Giovanni, alla Bealera Peyrota, nella zona dove c'è il rifugio Carlo Alberto.

Per la Val Germanasca, nella zona di Pramollo e poi in pianura.

A ottobre-novembre parte nell'Astigiano.

...Il comando era un po' dove poteva...

L'Intendenza, la Sussistenza, fissa nella zona di Campiglione...

non fissa come recapiti... Uno dei posti più stabili in pianura è stata la Cascina dell'Airali a Castagnole: un po' zona di "smistamento" tra Val Pellice e Astigiano.

Domanda: Quando dovevate spostarvi, chi vi avvertiva?

Giordano: Arrivava una staffetta che ci dava le indicazioni.

Chiaro che non c'era né telegrafo, né telefono...

Gli ordini scritti erano solo per particolari motivi di gravità.

Gli scritti... Verba volant, scripta manent...

Se ti prendevano con determinati ordini erano "dolori e guai" per te,

ma "dolori e guai" per gli altri...tenete presente che ovviamente noi

non avevamo caserme, posti fissi non avevamo...li c'è la caserma, li

c'è...li c'è...tutto mobile, relativamente mobile e clandestino.



Domanda: Qual era il ruolo di una staffetta?

Giordano: Naturalmente la staffetta è stata opera di ragazze, non solo di ragazze, ovviamente...

Il ruolo di staffetta è sostanzialmente il ruolo di un porta ordini, di collegamento.

Quando siamo andati, non io, ma quando un gruppo è andato nell'Astigiano, è andata giù una ragazza con uno che conosceva la strada, ha imparato la strada e poi se li è accompagnati lì.

Il fatto di essere una ragazza faceva pensare meno che quello potesse essere un elemento della Resistenza.

Non so se avete letto la poesia piemontese sulla staffetta.

Se non l'avete letta, vi sgrido, perché è molto bella, umana, comprensibile. Tocca anche aspetti umani...Le staffette avevano compiti particolarmente rischiosi, gravosi, delicati...Quando c'erano alle Nuove i detenuti compagni, opera della ragazza era stabilire contatti...

C'erano staffette che avevano 14-15 anni, quindi ragazzini o ragazzine che passavano inosservati.

Venivano usate le staffette anche per il giornale e per il trasporto armi.

Torre Pellice aveva un blocco... è rimasta bloccata da febbraio '44 a settembre '44... all'ingresso del paese e l'altro vicino

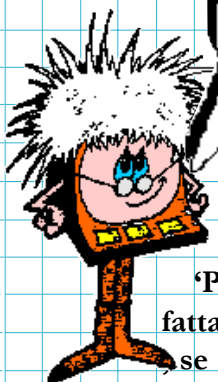
all'ospedale. Qualche ragazza si è caricata le armi e le ha trasportate attraverso i posti di blocco. Ci voleva un bel coraggio!

Non voglio parlare male delle ragazze, ma forse sanno "mascherare" di più di noi uomini, piuttosto "stupidi" che facciamo vedere quel che ci frulla nel cervello!

...Non è, però, che importasse loro (n.d.r. ai nazifascisti) molto di uccidere una ragazza...

Il bando del mese di maggio (19 aprile '44?), ha contribuito ad aumentare in modo enorme le formazioni partigiane. Ha dato vita a quello che è stato chiamato il "partigianato estivo".

Sono state richiamate tutte le classi, il '26 compreso.



"...Il potere era nelle mani della gente di Valle!"

Malan: Non molti sono passati ai fascisti: pochi per paura, pochissimi per tradimento.

Dico subito che un nostro comandante di Brigata era un SS...

Ha fatto il 'furbo': era in Germania e gli hanno detto che se fosse entrato nelle SS, sarebbe tornato in Italia...

Rientrato, è scappato ed è venuto con noi...

'Pacificazione', come dice Violante? E' una balla... l'abbiamo fatta, la pacificazione, con quelli che cambiavano...

se cambiavano.

Quando si parla di Partigiani... gruppi diversi, uniti, spariti... nuovi...

In zona sono passati circa 1500 partigiani... 2000, forse, gruppi diversi... metà del paese, altri di Torino, della pianura, di Asti...

Facevo 'l'arruolatore'. Ho conosciuto quasi tutti.

Li ho interrogati. Non posso ricordarmeli tutti. Sono cambiati e poi... non ci vedo molto....

La Val Pellice aveva più caratteristiche: il potere era nelle mani della gente di valle. L'ufficiale effettivo non aveva il potere: Favout era un caporale, Buffa si interessava di sussistenza... Roberto Malan era un ufficiale... Siamo fieri, senza modestia!

Dov'è incominciata la Resistenza in Italia?

In tanti posti, ma sicuramente a Torre e a Luserna San Giovanni.

A Torino il centro superiore si trovava in Via Fabbro 6, in casa di Ada Gobetti, dove si riunivano sia gli esponenti del Partito d'Azione, sia i Comunisti. Chiedevo se lo dicevano che erano comunisti...

Non ho mai capito, perché quando ho chiesto a Barbato, mi ha risposto: "Cosa vuoi Gustavo...", pacca sulla schiena e... nient'altro! Adesso sono tutti morti... e non lo saprò mai.

Ci chiedevano: "Se dovesse capitare di dover fare resistenza...", si sperava di no... si sperava che gli Alleati sarebbero sbarcati vicino a Genova e tutto si sarebbe risolto in 15 giorni.

Ma se si fosse dovuto 'resistere'... Noi cominciamo come Partito d'Azione nella Val Pellice e come Comunisti a Cavour, non si parlava di G.L. L'Antifascismo 'vecchio' dura fino al '38.

L'Antifascismo 'nuovo' era collegato a Milano per merito di Mario Alberto Rollier, che ci ha riuniti. Importante è stato Francesco Lo Bue e moralmente influente Lombardini.

► Quattro partigiani si raccontano

Giordano: Noi ci conosciamo già dalla volta scorsa e allora vi presento i miei amici. Andiamo per ordine di età: così non facciamo nessun privilegio!

Alla mia sinistra, Pierre Giovo, un ragazzo del 1921, che ha fatto il partigiano sempre a Torre Pellice e in Val d'Angrogna.

Quel signore molto serio con la barba, assorto e meditativo, è Gustavo Malan, 'il Grande Capo' del Pioniere.

Quel signore con non molti capelli, con la maglia granata... ma juventino, è Franco Pasquet, partigiano e buon poeta, conosciuto anche come 'Minor'.

Siamo adesso pronti a rispondere alle vostre domande.

Domanda: Vorremmo sapere se ci sono stati fascisti passati nelle file partigiane e partigiani passati nelle file fasciste.



E qui c'è stato il fuggi-fuggi in montagna, dilatando enormemente le formazioni e creando dei grossi problemi...

Anche perché c'era la speranza, l'illusione che la guerra fosse quasi finita o dovesse finire in autunno...

Questo ha caratterizzato tutte le formazioni, non è stato solo fenomeno della Val Pellice...

Rioccupazione del fondo Valle, ripresa dell'assetto di guerra di posizione più che di guerriglia, grossi rastrellamenti, sfaldamento di una grossa parte delle formazioni...

Naturalmente ha anche portato ad una certa classificazione...

chi veramente l'ha voluto fare è rimasto, chi invece era 'così-così', si è dileguato, si è sistemato come ha potuto.

Domanda: Ha mai assistito a rastrellamenti?

Giordano: Visti? No, li ho presi, i rastrellamenti!..

Normalmente dividevamo i rastrellamenti in due: il rastrellamento vero e proprio e la "puntata".

Quest'ultima significava che arrivava una formazione o di fascisti, o di SS o di tedeschi... Mezza giornata, un giorno... e poi rientrava.

Invece il rastrellamento durava 4-5-6-7-8 giorni ... te lo dice la parola.

Grossi rastrellamenti nel periodo febbraio-marzo che hanno portato in questa caserma il più grosso numero di partigiani prigionieri.

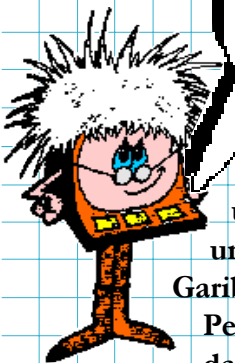
I partigiani, allora comunemente chiamati 'ribelli', avevano occupato la Val Germanasca fino a Perosa, la Val Pellice e Val di Luserna.

Il grosso rastrellamento di marzo è stato contemporaneo in Val Germanasca, in Val Pellice e nel Vallone di Luserna.

Cacciati dalla Val Germanasca, avevano tentato di rientrare in Val Pellice dal Col Giulian, ma sono stati in gran parte catturati; quelli della Val Pellice hanno fatto più o meno la stessa fine: si sono sbandati dopo 2 o 3 giorni di combattimento, quelli della Val Luserna, a parte il fatto



"...chi era 'così-così', si è dileguato, si è sistemato come ha potuto."



"...Arrivavano in paese, bloccavano il paese, andavano nelle cascine..."

di Pontevecchio, sono andati verso Bagnolo, alle cave, a Montoso...

Li hanno portati qua, in questa caserma.

Sono stati picchiati, maltrattati,

torturati... In modo particolare Emanuele Artom, che era

un giovane ebreo di 22 o 23 anni, con due o tre lauree...

una testa 'particolarmente fine' che è stato un po' con i

Garibaldini in quel di Bagnolo o di Barge e poi è venuto in Val

Pellice. E' stato preso, portato qui, torturato... ragazzo esile,

dai tratti fini... Torturato, vestito malamente, lo hanno fatto

salire su un mulo, su un asino... gli hanno fatto delle fotografie che poi

hanno pubblicato su vari giornali tedeschi, lo hanno portato alle Nuove

e poi... è morto in carcere...

Il corpo non è mai più stato ritrovato, perché sepolto da partigiani poi

mandati a Mauthausen e non più in grado, una volta ritornati, di

ritrovare il luogo della sepoltura...nella zona di Stupinigi, forse.

Lo stesso discorso può valere per Lombardini e per tutti gli altri: una

parte è finita a Fossoli e poi in Germania, una parte alle Nuove e poi...

sono stati fucilati a Caluso e altrove.

Ci fu un altro rastrellamento ad Agosto, più o meno con la stessa

dinamica. La Val Germanasca ha tenuto, non si è sbandata;

la formazione Val Pellice si è sbandata: in parte è andata in Francia,

siamo rimasti 2 o 3 giorni in Francia...

Non è che fossimo poi tanto ben accolti e ben visti... tutti i torti non li

avevano e.... Poi siamo rientrati e la Val Luserna ha avuto più o meno lo

stesso trattamento.

Poi ci sono state molte altre puntate a settembre... in Val d'Angrogna, a

ottobre è stato catturato Peo Regis...

Lì c'era una missione alleata, sono riusciti a fuggire, però hanno preso

lui, la radio e

Altre puntate mi pare che le abbiano fatte a ottobre... nell'autunno in Val

Luserna, al Villar nella zona di Comba Liussa, anche lì in inverno.

In pianura la vita era un po' diversa... in pianura, veramente, ti

arrivavano sul collo, ma durava due o tre ore...

Se ti andava bene, ti andava bene! Se ti andava male, disgrazia!

Arrivavano in paese, bloccavano il paese, in qualche posto andavano

INTERVISTE

Giulio Giordano

Pierino Giovo

Poker di interviste:

Gustavo Malan

Franco Pasquet

Poker di interviste:

POKER DI

Poker di interviste:



8 Maggio 1998

nelle caschine..., però...

Sono stato in pianura da novembre (1944) alla fine... però la cosa era veloce: ti durava quella mezza giornata, una giornata... Se andava male....ciccia! Invece i rastrellamenti duravano!

Domanda: Dove potevate nascondervi?

Giordano: In un fienile, in una bealera, sotto un ponte.. era il momento, era la fortuna, era la presenza di spirito...

Domanda: Ci sono state molte distruzioni ai luoghi, alle case?

Giordano: Il vallone di Luissa (Villar Pellice) è stato bruciato completamente; Val Luserna non so quante; a Torre 120 o 130 case... solo 50 di abitazione e per lo più nella zona dell'Inverso; a Villar Pellice



ne hanno bruciate non so quante; a Bobbio lo stesso.

A Torre non case nel concentrico; a Luserna-Airali, dove c'è l'albergo del centro e la posta attuale.

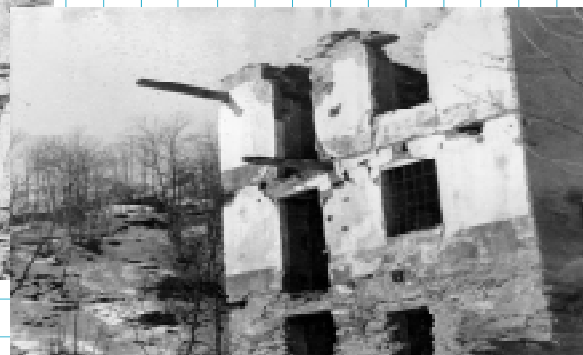
Nel centro a Torre niente, sull'incrocio di Pralafera... hanno bruciato per la costiera di San Giovanni, su per andare ad Angrogna... hanno bruciato un po' dappertutto e a volte non sai nemmeno con quale criterio abbiano bruciato una casa e non un'altra, che magari non c'entrava e non hanno bruciato quella che magari aveva qualche 'titolo' per essere bruciata...



*Giulio Giordano 'Giulietto' in prima fila in una manifestazione del 1945, per la Liberazione di Torino
(Archivio Demaria)*



Fotografia d'epoca (Archivio Airaudo)



*Alcune delle numerose case bruciate in Val Pellice durante 'puntate' e rastrellamenti
(Archivio Giordano)*



In alto:
*Gruppo di garibaldini si ritrova a Montoso nel dopoguerra.
Sulla sinistra si riconosce il Comandante 'Milan' (Isacco Naboum)*
A destra:
*Il garibaldino Ignazio Santeramo 'Gangster' della 105^a Brigata
(Archivio Senestro)*

Quando sono entrate in carcere, la madre ha detto: ' Perché mi porti in Ospedale, non sono mica malata...?'

Li c'erano le suore e pensava di essere in un Ospedale...

Era in carcere.

Per 34 giorni hanno diviso pane e acqua con Anna Vasario, la figlia del dottore di Luserna e sorella di Diano.

Sono tornati a casa dopo 34 giorni, una sera di notte.

Sono arrivate a Barge: tutto era distrutto e nessuno voleva accoglierle...

Vogliono il 25 Aprile parlare di pacificazione?

Non c'è niente da pacificare...

E' stata una giornata di Liberazione: ci siamo tolti i tedeschi dai piedi... e basta!

E i fascisti, se sono stati servitori, volenti o nolenti, magari anche in buona fede...

Non possiamo mettere tutti sullo stesso piano. No! Io non me la sento assolutamente di pensare di mettere sullo stesso piano chi ha combattuto per la nostra libertà e chi, invece, purtroppo, si è reso servitore di chi ha occupato.



Domanda: Chi erano i mongoli che ci risultano particolarmente feroci?

Giordano: Sono degli Ucraini arruolati come SS dai Tedeschi ma... erano tutti cattivi, allo stesso modo.

E quelli, sono quelli di Luserna.....c'è stata una diserzione...sono quelli che... nella Carnia e nel Friuli sono arrivati i Cosacchi e alla fine della guerra li hanno fatti fuori tutti...

Domanda: Perché questo nome?

Giordano: Forse perché non eravamo molto forti in geografia... li chiamavamo così... in realtà erano Ucraini.

Il rastrellamento di marzo del 1944 è stato opera delle SS italiane dalla Germania acuartierate ad Airoli, Torre e Pinerolo e giunte appositamente in Piemonte.

Ad Angrogna non si sono mai acuartierate e non lo facevano mai di notte; rientravano sempre...

Il rastrellamento di agosto è iniziato dal fondo valle con autoblindo e truppe appiedate...

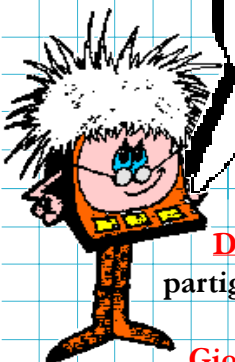
...Vi ho tolto qualche ombra o vi ho portato altre ombre?

La storia per date... non è il caso.

Chiedete voi!



**"...corvèe di muli
partivano da Bobbio,
risalivano a Rorà
fino a Montoso."**



Domanda: Se dovesse parlare con qualcuno dei sentieri partigiani in Val d'Angrogna, da dove partirebbe?

Giordano: Siamo sinceri! I sentieri partigiani in Val d'Angrogna è una gran bella cosa... io direi, sentieri della Val d'Angrogna, perché non è che fossero dei sentieri particolari, erano i sentieri battuti regolarmente da tutti.

Qualche sentiero magari meno battuto che qualcuno conosceva, ce lo faceva battere...

Il progetto mi pare che parta da San Michele di Bricherasio, salga verso la Tagliarea (dove c'è la Cuccia e Terra Nera, dove c'era un'infermeria partigiana, vicino ai Pons).

Vogliono passare al Colletto, dove sono stati fucilati due partigiani: uno è morto, ma l'altro no.

Poi alle Porte di Angrogna, Rognosa, tagliare a metà montagna, la Vaccera, il Bagnau, la Barma e Pra del Torno...

Quello è il tracciato partigiano...

Scendere a fondo valle, risalire a Serre Malan, la Sea, la Gardetta, Villar e Pian Pra...

Un altro percorso da Montoso a Bobbio.

Quando la Val Pellice è stata bloccata da giugno, i viveri non arrivavano più.

La popolazione civile si arrangiava.

La formazione operante in Val Pellice ha fatto diverse corvèe di muli che partivano da Bobbio, risalivano a Rorà fino a Montoso, dove arrivavano, forniti dall'intendenza, i viveri requisiti in pianura: farina, o cosa diavolo fosse, caricata sui muli condotti dai relativi proprietari valligiani, scortati ovviamente da un gruppo armato.

Rifacevano tutta la montagna e portavano a Bobbio Pellice il tutto...

Facevano un lungo, lungo viaggio...

Era una corvèe di 20-30 muli con una scorta armata di 10-20 uomini...

c'è l'amnistia di Togliatti del 1948, che ha perdonato tutti.

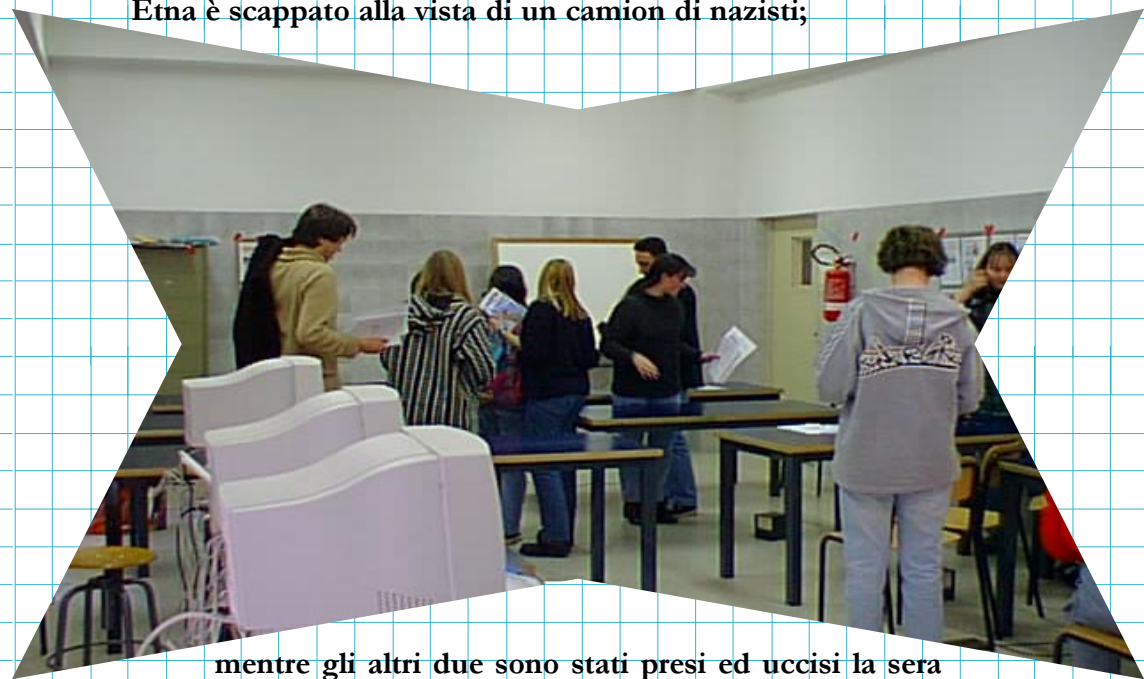
Uno per tutti ve lo voglio segnalare e ha operato anche qui a Luserna, quest'uomo, dal nome Novena, che a Barge e a Bagnolo ne ha fatte di tutti i colori, condannato a morte, con l'amnistia di Togliatti è stato perdonato ed ha vissuto tutta la sua vita tranquillo in Italia, come ho vissuto io e come hanno vissuto tutti gli altri.

Non abbiamo nulla da riappacificare!

Un ragazzo, Renzo Cattaneo, fucilato a Moncalieri, aveva 16 anni: aveva un messaggio cifrato e non ha voluto spiegarlo... era una staffetta. A Torre Pellice, c'era una staffetta, Jenny Chardon Peyronel, che è stata uccisa...

A Barge, c'era Topolino, un ragazzo: aveva una gran voglia di vivere, di ridere, ma... è stato preso a Cavour con 'Diano', il partigiano Vasario di Luserna San Giovanni ed 'Etna', ancor oggi vivente: erano tre partigiani in bicicletta.

Etna è scappato alla vista di un camion di nazisti;

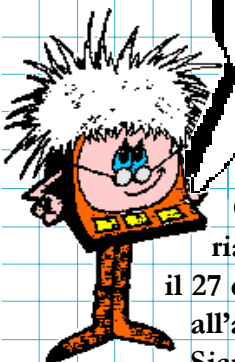


mentre gli altri due sono stati presi ed uccisi la sera stessa.

'Topolino' è stato riconosciuto da uno di Paesana che, innocentemente, ha detto: 'Ma quello è Carlo di Barge!'

Ecco... si sono fatti accompagnare a casa sua: hanno bruciato la casa, preso la mamma e la sorella e le hanno portate a Torino al Nazionale, poi alle Nuove, dove le hanno trattenute per 34 giorni.

"Oggi si parla di riappacificazione, ma non abbiamo nulla da riappacificare..."



Poteva dire tutto
come medico, ma
non come politico!
E la politica, dal giorno
in cui si è fatta una scelta,
è stata la prima cosa da fare.

Stare attenti, perché non tutti la pensano nello stesso modo.
Oggi si parla di riappacificazione, ma non abbiamo nulla da riappacificare con nessuno, perché la Costituzione promulgata il 27 dicembre 1947 ed entrata in vigore il 1 gennaio 1948, all'articolo 3 ha 'perdonato' tutti.

Siamo 'tutti uguali', ed è giusto che sia così!

Un colonnello medico, in quel momento, viene a dirmi una cosa così?

... E no! Eppure io, oggi come oggi, se devo andare da un medico, la prima cosa che penso è: 'Sarà mica un fascista?'

Quello mi fa un'iniezione ed ho finito di parlare!

A Napoli, al Congresso Nazionale del giugno 1996, mi hanno derubata.

E' stata opera della microcriminalità: un ragazzino di 10 ed uno di 14 anni, mi hanno mandata all'Ospedale.

Non mi sono voluta fermare. Stavo male, non respiravo, ero bianca come un cencio, perché in guerra sono stata ferita ad un polmone e così, quando mi hanno sbattuto per terra non respiravo più...

Avevo sudori grossi come non so cosa... non respiravo più!

Mi hanno portata per forza all'Ospedale, ma ho voluto che venisse con me un partigiano, altrimenti non ci sarei andata.

In quell'Ospedale, quando sono riuscita a sedermi su un lettino, ho detto: 'Vado via!'

Volevano ricoverarmi, mi hanno dato l'ossigeno... tante storie, ma...

Mi sono tirata su e ho detto che avevo paura di incontrare un altro medico, come quel colonnello, che mi dicesse: 'Peccato che non ti abbiano ammazzata!'

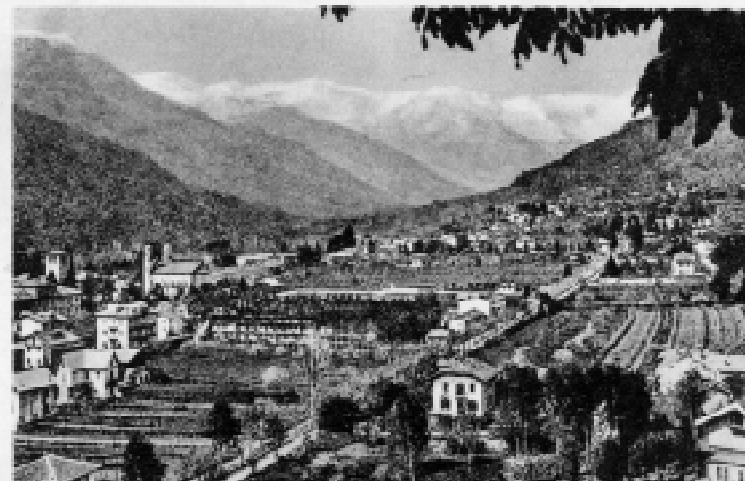
Io ho un 'marchio': sono una partigiana.

Sono una partigiana e, purtroppo, è un marchio, nel bene e nel male!

C'è chi pensa che questi partigiani hanno dato una pace che dura da cinquant'anni; un altro dice: 'Brutti bastardi!', perché non abbiamo seguito la linea del regime, della dittatura...

Ebbene, siamo in regime di libertà ed è giusto che ciascuno la pensi come meglio crede... però, però...

Stiamo attenti! Ho parlato di 'pacificazione': oltre la Costituzione,



TORRE PELLICE - Lato possente - Piani e le Alpi

*In due vecchie cartoline,
l'ambiente storico del periodo
ricordato nelle interviste
(Archivi: Garnier e Picca)*



Panorama di TORRE PELLICE e Strada Anelli



*I resti di un camion tedesco
fatto esplodere dai partigiani
nella zona Valentino di
Torre Pellice
(Archivio Giordano)*

UNA DONNA PIÙ

Intervista a:

María Airaudo

**partigiani
in cattedra**

Domanda: Quali vantaggi e quali svantaggi nell'essere donna?

Airaudo: Non c'era differenza dagli uomini.

C'era un vantaggio perché si passava inosservate e c'era uno svantaggio che, se non si aveva sufficiente coraggio, era inutile partire, perché si finiva solo malamente.

Bisognava avere sangue freddo... e mai pensare ad altro se non a quello che serviva sul momento.

Bisognava trovare sempre una soluzione. Senza possibilità di consiglio e di direttive. Bisognava stare molto attenti a tutti quelli che si aveva vicino.

Cosa alla quale ho fatto tanto l'abitudine in 18 mesi che ancora oggi diffido da persone delle quali proprio non dovrei diffidare, eppure...

E' bello fidarsi, ma di chi si può... altrimenti come vi ho detto di quella staffetta che si è accorta di avere alle spalle un delatore fascista... non era facile!

Erano tempi brutti, ma non sono cambiate per alcuni le cose.

Mi hanno fatta andare nel dopoguerra molte volte alla visita all'Ospedale militare di Torino. Un colonnello medico, sapete che cosa mi dice, mentre sono sdraiata sul lettino per la visita?



'Peccato che non ti abbiano ammazzata!' Cosa avreste risposto voi? Io, provata come sono stata dalla guerra gli ho detto: 'Brutto bastardo! Lei è un fallito nella vita civile, altrimenti non sarebbe qui a vivere alle spalle di noi mutilati di guerra!'

**"...Ecco la differenza
tra cos'erano i
partigiani e cos'erano
i tedeschi e i fascisti"**



Come è avvenuta?
Il 25 Aprile 1945
alle ore 21 c'è stato
un ordine di
sospensione
dell'insurrezione... Pensate solo!

Un tradimento a quell'ora, che si manifestò falso il 26, il giorno dopo... Però per 15 ore hanno combattuto a loro rischio e pericolo, perché un'insurrezione di quella portata non era facile, portarla avanti... Queste cose si devono sapere.

Guardate si dice..., si dice...io ho parlato già del 21 marzo 1944 a Pontevecchio... quando c'è stata la battaglia... non si fa una manifestazione solo per celebrare, ma per portare i giovani a conoscenza di questi fatti. Il 22 marzo 1944, i partigiani della Val Luserna, che erano garibaldini, alla Galiverga avevano 15 prigionieri. Pensavano di fare il cambio con i partigiani prigionieri dei nazifascisti. Si sono resi conto di non farcela a resistere ai nazifascisti durante il rastrellamento, perché non erano attrezzati, né come armamento, né come niente e dovevano retrocedere e scappare.

Allora... Cosa fare di questi prigionieri che avevano alla Galiverga? Hanno fatto una riunione di capi e, di comune accordo, si sono chiesti: 'Cosa ne facciamo di questi tedeschi? Ci hanno fatto del male?' La risposta è stata no e quindi hanno deciso, visto che il loro scopo di scambio non era attuabile, di lasciarli liberi.

Gli hanno dato la libertà.

Ma i tedeschi, che hanno fatto prigionieri 40 partigiani sul versante di Rumella, non ne hanno lasciato libero nemmeno uno.

Guardate la differenza!

Li hanno portati nella caserma Pettinati, gliene hanno fatte di tutti i colori, li hanno torturati...

Tra gli altri c'era Artom, di cui non si è neppure più trovato il corpo. Era un giovane uomo di circa 40 anni, mingherlino, un notevole studioso. Lo hanno dileggiato: lo hanno addirittura caricato su un asino e lo hanno fatto passeggiare per Luserna. Lo mettevano nell'acqua calda e poi nell'acqua fredda... Gliene hanno fatte di tutte le specie. E' sparito! Nemmeno il corpo è stato ritrovato.

Ecco la differenza tra cos'erano i partigiani e cos'erano i tedeschi ed i fascisti, che erano servitori dei nazisti.

ARTIGIANA

IN CATTEDRA



17 Aprile 1998

► Una donna partigiana in cattedra

Airaud: Giovanotti e Giovanette. E' una cosa più da amici, perché alla mia età ci siamo abituati ad un'amicizia e ad una intimità che servono a vivere amichevolmente, per costruire il benessere e la pace nostra e dobbiamo partire dal pensiero di aiutarci a vicenda.

E questo l'ho sperimentato fin da giovane, perché io a 13 anni ero già in stabilimento a lavorare. Sono entrata a Pralafra, allora era una tessitura e filatura, sono entrata a lavorare lì a 13 anni e a 19-20 anni abbiamo iniziato prima... nel 1940, a 16 anni, è iniziata la guerra e la guerra fin quando è stata lontana per noi, si sentiva la mancanza delle persone nelle case, ma non si sentiva direttamente come poi è arrivata qui sul nostro suolo... non so... qualcuno vi avrà parlato della guerra di liberazione... I nonni, qualcuno vi avrà raccontato qualche cosa... Io vi racconto un fatto.

Qui adesso è scuola; nel 1940, quando c'è stato l'inizio della guerra con la Francia, qui era pieno zeppo di militari ed era una caserma.

Dopo l'otto settembre 1943, sono arrivati i Tedeschi ed hanno occupato l'Italia ed hanno occupato anche questa caserma...

Il 14 luglio 1944, vi racconto un'esperienza mia... e state attenti, il 14 luglio 1944, mi hanno presa in ostaggio al mattino alle cinque e un quarto, lì vicino alla caserma vecchia, in via 1° maggio, sulla statale, appena dopo la 'Cioccolata', l'Albergo del centro, detta così perché c'era Talmone e si faceva la cioccolata...

In questa caserma vecchia, mi hanno presa in ostaggio e volevano farmi dire dov'era mio fratello.

"...mi hanno presa in ostaggio e volevano farmi dire dov'era mio fratello."

Mio fratello era stato segnalato perché aveva abbandonato il lavoro di servizio in ferrovia a Luserna San Giovanni.

Era della classe 1923 ed aveva già fatto un anno di servizio regolare a Zara, in

Jugoslavia. L'otto settembre 1943, è scappato a piedi fino a Bagnolo Piemonte.

Ha impiegato 15 giorni a piedi per ritornare a casa.

Un po' di tempo fa, telefono per andare a prendere qualche cosa prima di Pasqua.

Mi hanno detto che avevo l'autorizzazione scaduta e allora ho risposto che mi sarei rivolta altrove, perché noi non lasciamo le cose da fare... Naturalmente se non potevamo portare prodotti locali, avremmo portato altro...

Per farla breve, ad un certo momento ho detto:

"Guardate, tagliamo corto!"

I più giovani della seconda guerra mondiale... io faccio già parte di quelli più giovani, ma ce ne sono ancora di più giovani, come Renzo Sereno che è del 1926, ma anche lui ha 71 anni... Nessuno di noi è più giovane.

Tra poco non avrete nessun problema... Nessuno vi chiederà più niente... La legge di natura elimina tutto... tutto fatto! Non abbiate paura, perché non portiamo via niente, perché l'età è quella...

Sono passati cinquant'anni dalla fine della guerra, da quel famoso 25 Aprile 1945, giorno di Liberazione...

Anche l'insurrezione di Torino è interessantissima...

Ho iniziato una descrizione su 'Barbato', uno dei comandanti della VIII^ Zona, denominato 'artefice dell'insurrezione'...





"...dopo 15 giorni che erano in montagna erano pieni di pidocchi..."

con gli alimenti pronti, di che calzarsi, vestirsi... e ancora pagati; invece scegliere di salire in montagna... non sapere dove andare a dormire, né come vestirsi, né cosa mangiare, né niente...

Purtroppo dopo 15 giorni che erano in montagna erano pieni di pidocchi... perché non avevano molte possibilità di lavarsi, né di cambiarsi, né di niente... quanti pidocchi si sono fatti cuocere nelle famiglie di questi ragazzi per pulire gli abiti...

quanta scabbia avevano questi ragazzi... ecco...

Ho avuto contatti anche con Lombardini, quando lui all'inizio era a Barge con Geymonat... e c'era Barbato...

iniziavano a organizzare questa nuova forma di lotta, perché l'inizio è stato anche molto difficile.

E' stata un'organizzazione fatta di volontari, di persone fra cui pochi militari e tanti proprio 'innocenti', non preparati, né a combattere, né a difesa...

Io sono stata ferita durante la guerra... e molto malamente...

Faccio parte dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra di Torre Pellice.

Ogni anno cerchiamo di fare qualche cosa per i mutilati ed invalidi di guerra che non riescono più ad uscire di casa per l'età, per cattive condizioni di salute, perché... a chi manca un braccio, a chi un occhio... a chi una gamba... o altre infermità, perché purtroppo sono 'residui' di guerra questa gente... Come lo sono anch'io del resto...

Non mi voglio togliere di mezzo... Siamo così e vogliamo andare avanti così...

Ogni anno per Pasqua e per Natale cerchiamo di visitare coloro che non possono più uscire di casa.

Non abbiamo soldi da spendere, ma andare a mani vuote a trovarli...

Sembra un po' pochino...

Ogni volta cerchiamo di portare qualche cosa.

Avevo un'autorizzazione per andare alla Caffarel a comperare 'roba di svendita': caramelle, cioccolatini... questa autorizzazione era scaduta.

Ho fatto domanda di rinnovo e nessuno mi ha risposto...

Ai primi di luglio del 1944, non si osava stare in servizio a Luserna perché era continuamente minacciato di essere portato in Germania... Questo mio fratello sarebbe Piero, il nonno di Fabrizio, uno dei vostri compagni.

La spia di mio fratello era un signore anziano, aveva scritto cinque nominativi su un pezzo di carta, cm. 20 x 10... e mio fratello era il terzo: Airaudo Pietro, ferroviere.

Io, unica Airaudo Maria di Luserna San Giovanni... mi hanno presa alle cinque del mattino su via 1° maggio, allora era Corso Vittorio Emanuele, e mi hanno portata qui, in questa caserma, e volevano farmi dire dov'era mio fratello.

Di certo che io non avrei detto mai dov'era mio fratello: potevano fare quello che volevano! Prima mi hanno presa con le buone e poi con le minacce e mi hanno dato tante di quelle botte... quelle che non ho voluto, me le hanno cambiate!

Vi dico solo questo: con il calcio del fucile e in tutti i modi, mi minacciavano di sbattermi dalla finestra per farmi parlare. Ecco... ma io non ho parlato, ho sempre negato la presenza di mio fratello.

Avevo la carta d'identità ed il lasciapassare tedesco che dicevano che io ero nata a Bagnolo Piemonte e io dicevo che qui non avevo parenti.

Questa è stata la mia difesa. Questa è stata la mia salvezza.

Ad un certo punto, verso le nove... io dovevo produrre. Non potevano lasciarmi lì senza fare niente. Mi hanno caricata su una camionetta, mi hanno portata a Pralafero per fare il mio lavoro da tessitrice...

E alla sera, alle cinque e mezza, quando uscivamo, sono arrivata alla porta: mi avevano preso tutti i documenti, non avevo più niente, la bicicletta, non avevo più nulla... Alle cinque e mezza mi aspettavano alla porta; mi hanno ripresa, portata di nuovo qui in caserma e mi hanno fatto fare un giuramento, dove io dovevo giurare che non avrei mai parlato con nessuno del trattamento che mi avevano applicato...

Poi mi hanno riportata alla caserma vecchia, che era il posto di blocco, e lì mi hanno riconsegnato la bicicletta ed i documenti.





"...ho voluto raccontarvi cosa capitava in questa caserma."

Sono partita di lì per andare a Bagnolo Piemonte. E' stata una giornata terribile.

Ho voluto raccontarvi cosa capitava in questa caserma. Per me è stata così, ma per tanti compagni miei, partigiani, garibaldini... Perché io facevo parte della 105^a Brigata Garibaldi... che li hanno presi sul versante vicino alla punta del Frioland... ne hanno presi 40.

Era il 22 marzo 1944.

Sono stati fatti prigionieri, portati qui in questa caserma... penso abbiate visto sotto, nell'atrio, c'è una targa dedicata a questi nostri compagni ... nessuno... uno solo si è salvato, Oscar... dal nome partigiano Oscar... che è rimasto sepolto sotto i morti a Pian del Lot ed è tornato ed è quello che ha testimoniato cosa ne hanno fatto di questi 40 prigionieri.

Una parte li hanno portati a Caluso, dopo averli maltrattati in tutti i modi in questa caserma... Una parte li hanno portati a Pian del Lot, e sono venti, e li hanno fucilati sulla collina torinese... e una parte li hanno portati in Germania, quelli che erano più robusti ed intendevano farli lavorare, produrre, perché lo scopo della Germania era anche quello di portare uomini e donne, persone valide per farle lavorare e produrre, perché la produzione bellica doveva proseguire.

Volevano proseguire la guerra ed avere la manodopera gratuitamente... e con questo metodo hanno portato tutti i soldati internati... Dobbiamo distinguere tra 'deportato' ed 'internato': il deportato era l'uomo politico che è stato preso e portato in Germania per politica; mentre l'internato era il militare che è stato chiamato in servizio e portato in Germania dopo l'otto settembre come prigioniero di guerra, ma secondo la legge di prigionieri di guerra, non avrebbero dovuto farli lavorare; mentre sono stati portati in Germania come internati e li hanno fatti lavorare fino a quando avevano delle risorse fisiche e quando non servivano più, purtroppo...

Avete sentito parlare di campi di eliminazione, di forni crematori? E' stata la piaga più nera e più brutta, che la Germania non vuole se ne parli, ma noi dobbiamo dire la verità di cosa è stato. Io penso che sia giusto che diciamo la verità.

Domanda: Quale molla l'ha spinta alla 'disobbedienza' e ad aderire alla causa partigiana?

... della Val d'Angrogna ho poche conoscenze, ho poco a che fare, perché al di fuori di questi avvenimenti poche cose... nella resistenza conoscevo molti partigiani...

Cosa c'è stato con la Val Pellice, ad esempio un momento molto importante per la Val Pellice ed

anche per Angrogna è stato... al ponte di Bibiana avevano posto il blocco i tedeschi e non passavano più né alimenti, né medicinali, né nulla...

Come fare ad alimentare la popolazione della Val Pellice, della Val Luserna, della Val d'Angrogna? Questo stesso blocco era stato posto alla Val Po e alla Val Varaita. Prendevano la zona per la fame. Partigiani, civili, tutti insieme. Perché la guerra di Liberazione non è stata una guerra come tutte le altre: è stata una guerra di popolo.

Ad ogni modo, cosa si è studiato di fare? Attraverso la strada delle cave di Bagnolo Piemonte, che sale al Montoso e va su alle cave, che è sempre stata libera, i garibaldini scendevano con i camion dal 'Bric di Vot', da un punto sopra Montoso; scendevano in pianura, andavano a fare 'rifornimenti' di grano, di pasta, di cosa si voleva... di cosa si trovava, perché cosa si voleva, era un'altra faccenda...

Cosa si poteva avere lo portavano alle cave di Montoso. Di lì, sulle spalle, i partigiani di GL riuscivano a portare gli alimenti in Val Pellice, in Val d'Angrogna, ad alimentare la popolazione e ad alimentare se stessi. In quel modo si è reso inutile quel posto di blocco messo alle Valli, che sono state liberate.

C'è stato un periodo in cui certe zone erano dette 'zone libere', cioè 'libere dal tedesco', dove non c'erano più possibilità per i tedeschi di arrivare, se non con un rastrellamento come quello del 21 marzo 1944... a Pontevecchio hanno combattuto i Garibaldini contro i tedeschi e hanno dovuto ritirarsi... Il partigiano non aveva possibilità: gli mancava tutto. Il suo ruolo era di assalto, di disturbo, di azioni continue... però i partigiani hanno impegnato otto divisioni di tedeschi, tolte dal fronte contro gli Anglo-Americani, ed erano tante...

Io sono della classe 1924 e questa classe è stata la prima che è stata chiamata dalla repubblica Sociale a presentarsi come servizio militare allo stato, che era 'fittizio', ma c'era... Qualcuno ha risposto. E' stata una scelta.

Il vivere in montagna, senza niente, era una scelta, perché andare in una caserma dove si trovavano un letto per dormire, un tavolo dove mangiare



Non mi sarei mai ricordata di aver portato via quell'uomo. Le azioni che si facevano allora erano altro che rischiose, erano altro che pericolose... La staffetta doveva partire e andare in mezzo ai tedeschi e doveva arrivare dove si doveva arrivare... era pericolosissimo, era un compito difficile, direi quasi più pericoloso dei partigiani che erano in montagna, perché in montagna scappavano, avevano un'arma in mano; invece chi era in mezzo ai tedeschi non aveva armi, aveva solo una capacità di difendersi, se riusciva, quando riusciva...

Vi racconto qualche cosa di più.

Un giorno avevamo la riunione delle staffette a Torino in via San Domenico. Era verso l'autunno del '44. Dovevamo essere in cinque in quel momento.

Dovevamo riunirci per lo scambio degli ordini.

Una staffetta non arrivava. 'La Lina non arriva. Come mai?'

Preoccupati, eppure dovevamo fare in fretta.

Dopo venti minuti di ritardo, se ne arriva in via San Domenico trafelata...

'Cosa ti è successo?' Era andata in bicicletta fino a Stupinigi, poi aveva preso un tram da Stupinigi che andava verso il centro.

Ad un certo momento si è sentita alle spalle qualcuno che la osservava, una spia... Come fare per salvarsi? Cosa ha fatto?

Ad un certo momento ha aperto lo sportello... allora non era automatico come oggi... l'apertura era libera. Ha aperto lo sportello ed è saltata giù dal tram in corsa. E quello lì non ne ha avuto il coraggio e l'ha lasciata andare. Si è salvata in quel modo. E' arrivata dopo venti minuti, ma è arrivata. Bisognava trovare il modo di salvarsi, ecco...

Ho avuto pochi compiti, il mio compito era solo quello di arrivare a Torre Pellice al bar Italia, dove facevamo gli scambi, perché io facevo parte dei garibaldini della Val Luserna e Montoso; mentre per Angrogna era Giustizia e Libertà, un'altra formazione.

"...io facevo parte dei garibaldini della Val Luserna e Montoso..."

Perché le formazioni partigiane erano quattro: c'erano i garibaldini, Giustizia e Libertà, Autonomi e Matteotti.

E le quattro formazioni principali sono state queste e dove ad un certo momento, prima della Liberazione, prima dell'insurrezione di Torino, si sono unite ed hanno costituito un'unica forza che è stata chiamata l'ottava zona, però questo era già avvenuto nelle Langhe...

Airaud: Adesso voglio parlarvi di me come donna, perché nella guerra la donna non avrebbe dovuto partecipare, perché l'uomo veniva arruolato, chiamato in servizio e portato alla guerra, ma la donna non aveva nessun obbligo. Ma io il 30 dicembre 1943, a San Rocco di Villar Bagnolo, verso Montoso, lì io abitavo vicino a questa chiesetta... hanno preso tredici persone, tutti miei vicini di casa, tutte persone



innocenti come il sole, perché avevano solo il problema di potersi procurare da vivere, mentre invece sono arrivati e, per rappresaglia, hanno ammazzato 13 persone proprio tutti i miei vicini di casa; hanno bruciato le case; hanno rubato tutto quello che potevano rubare...

E chi non si ribella? Ma io mi ribellerei ancora oggi ... con i capelli bianchi! Perché vedere una strage così, spero che nessuno abbia più a vederla. Ci saranno dei posti dove vedono di peggio, ma io dico la mia esperienza, ecco, e la dico a voi che siete giovani, perché possiate conoscere e sapere per potervi difendere.

Oggi ci sono tante possibilità: non c'è cosa più bella della democrazia dove il popolo è sovrano, si può difendere, può decidere; mentre con una dittatura bisogna obbedire.

Quei tempi erano così. Io, da quel giorno, 30 dicembre 1943, sono partita come una saetta e ho fatto una scelta: ho condiviso la vita difficile della montagna.

Nelle basi dove c'erano questi gruppi di partigiani, prima minori, poi maggiori, non sono mai stata, perché casa mia era già una base: a casa mia facevano tutti capo.

Ero staffetta partigiana, portatrice di ordini e, se dovessi farlo oggi, non so se avrei il coraggio di partire, ma... penso che con quella volontà di allora di liberarci, di toglierci dai piedi i Tedeschi... lo farei oggi, come l'ho fatto allora!

Perché quel mattino del 30 dicembre del 1943 sono arrivati, hanno ammazzato, bruciato, rubato, ne hanno fatte di tutte le specie...



Persino gli orecchini come questi strappati dalle orecchie delle donne... è una cosa abominevole. Una signora, Besso Caterina, aveva i bambini appesi alle vesti, il marito aggrappato a lei... gliel'hanno staccato e l'hanno sbattuta giù dalla ripa; le hanno preso il marito e sono andati ad

ammazzarlo in un ruscello poco lontano assieme al fratello di lui.

Due ne hanno ammazzati lì. Quel giorno è stato tremendo...

Erano 22 alla sera, quando sono andati via i Tedeschi, erano 22 i morti, tra partigiani e civili. E' stata una giornata poco meno di ciò che è stato a Boves. Boves (19 Agosto 1943), provincia di Cuneo, ne sono stati ammazzati 23; a Bagnolo Piemonte (30 dicembre 1943), ne hanno ammazzati 22.

Domanda: Ci descriverebbe la sua vita, prima di diventare staffetta?

Airaud: La mia famiglia era a Villar di Bagnolo, venivo a lavorare a Pralafra con la bicicletta... fino a quando ho avuto dei copertoni..., perché è arrivato un momento che neanche più i copertoni avevamo... Allora, cosa fare? Andavo a piedi... fino a quando abbiamo avuto le scarpe, ma poi è arrivato un momento in cui non avevamo nemmeno più quelle.

Avevamo degli zoccolotti, zoccoli fatti con il legno e un pezzo non di cuoio, ma di stoffa da mettere sopra... La miseria più nera.

...Sono della classe del 1924, perciò nel 1943 avevo 19 anni, più o meno come voi adesso... Avevo fame, sempre fame, tanta fame...

Dei crampi allo stomaco paurosi... Lavoravo a Pralafra, avevo 8 telai... militarizzata, perché penso che otto telai facesse una fila più lunga di questo locale. Erano molto, molto alti, grossi.

Non mi pesavano, perché lavoravo volentieri, ma la fame si faceva sentire, perché correre tutto il giorno... Si mangiava con il pentolino in mano, non era come adesso che si fermano le macchine ed una persona mangia al tavolo. Un operaio, un'operaia allora con il pentolino in mano, mentre si facevano girare i telai... Eravamo tutti arruolati per il servizio militare.

Domanda: Ricorda qualche episodio utile a chiarire la 'condizione femminile' di allora?

Parto e vado ad aprire la scuola, consegno le chiavi a questi tedeschi e torno a casa. Mi vesto e parto. Vado a Bagnolo Piemonte per vedere cosa si sapeva, le notizie...

Questo era il compito della staffetta: indagare, senza lasciarsi scorgere, senza lasciare capire cosa si stesse facendo.

Vado sulla piazza e trovo questa staffetta Amalia. Come mi vede dice: 'Maria, fammi il piacere, porta via questo ragazzo - di cui non ricordo il nome di battaglia - lo hanno preso in ostaggio, lì al Caffè Persico...'

Era armato, aveva la pistola in tasca! 'Portaglielo via!'

Ma come si fa a portare via dalle mani dei tedeschi un uomo in quelle condizioni? Però questa ragazza era furba e bella.

Nella vita bisogna sempre pensare come fare per risolvere le questioni.

Era furba e bella. Le ho detto: 'Te la senti di trattenere il corpo di guardia?'

Lei mi dice: 'Sì, andiamo!'

Siamo entrate in questo bar; abbiamo iniziato a fare le 'sceme', perché avevamo solo quella soluzione lì. Abbiamo iniziato a 'fare le sceme'; abbiamo ordinato un caffè... che non so che caffè fosse; ... e lei faceva la scema più di me...

Ad un certo punto, quel militare che era lì di guardia, si è perso dietro a guardare questa ragazza.

Come si distrae dietro di lei, io prendo

lui dalla cucina... e via!

Siamo usciti nel cortile: conoscevo molto bene la

posizione, conoscevo tutto... Abbiamo saltato una rete metallica alta un metro... allora ero abbastanza svelta; siamo andati verso un mulino e, quando siamo arrivati, lui se ne è andato per conto suo e io per conto mio. Sono andata a prendermi la bicicletta che avevo lasciato sulla piazza, sono tornata a casa... allora avevo i capelli lunghi come i tuoi e facevo i 'canelon', avevo i 'canelon' biondi e lunghi... non ero bianca così.

Ho tirato su i capelli, mi sono fatta due trecce legate sulla testa, mi sono pitturata tutta di rosso, ho cambiato i vestiti, ho cambiato la bicicletta...

Sono ripartita. Non ero più quella di prima, ero già tutta un'altra persona.

Guai se mi avessero riconosciuta. C'era da lasciarci la pelle.





"So tre figli maschi e dico sempre che tu mi hai aiutata a salvare il papà..."

Due o tre anni fa, non ricordo bene, una domenica arrivo a casa e mio fratello, lo zio di Fabrizio, mi dice:

‘Sei sempre in giro...Ti hanno cercata da Napoli’. ‘Ah, sì! Se sono di buona famiglia, si rifaranno vivi’.

‘Alla sera, sento squillare il telefono...’

‘Prova a dire chi sono...’. Mi sono ricordata che a Napoli c’era una staffetta, che era andata lì, una ragazza di Bagnolo Piemonte, di nome Amalia.

‘Tu sei Amalia!’. ‘Come hai fatto a conoscermi?’. ‘Guarda che non hai cambiato la voce...’ Dopo cinquant’anni ci risentivamo...

Chiacchieriamo per un po’ e dico: ‘Guarda che ti fa tanti scatti...’

‘Non preoccuparti! Sono io che ti ho chiamata... e ti ho trovata!’

Per fortuna e adesso possiamo parlare. Ho tre figli maschi e dico sempre che tu mi hai aiutata a salvare il papà...’.

Suo marito, che allora non era ancora tale.

‘Non mi ricordo’ ‘Il giorno dell’Ascensione, a Bagnolo Piemonte, come a Luserna e a Barge... Era di giovedì... mi pare fosse il 15 di maggio...’

Alla vigilia, a San Grato di Barge, erano scesi i partigiani e avevano preso in ostaggio tre ufficiali tedeschi con la macchina e li avevano portati al Distretto, ...’ Perché avevano fatto questo? Per ottenere uno scambio dei partigiani nostri compagni, che erano nelle celle di Torino, o in via Asti o in Corso Vittorio Emanuele... perché erano questi i posti dove li portavano.

Si vede che i tedeschi erano tre ufficiali di una certa importanza...

Cosa hanno fatto i tedeschi il giorno dell’Ascensione?

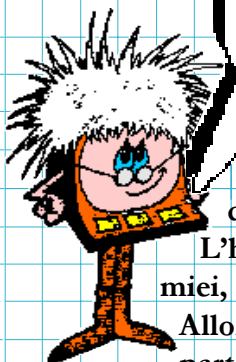
Sono arrivati in tutti i paesi: Bagnolo, Barge, Bibiana, Crissolo, Luserna San Giovanni, Campiglione Fenile, Bricherasio, Cavour, Villafranca, Moretta, Saluzzo... Non ricordo più quanti erano i paesi.

Hanno raccolto tutta la popolazione che sono riusciti a raccogliere e portati come ostaggi nelle scuole e dove sono riusciti a portarli e a chiuderli e se non rilasciavano in libertà questi tre ufficiali tedeschi, avrebbero ammazzata tutta questa gente.

Io in quel momento... mia mamma era la bidella di Villar Bagnolo... arrivano per far aprire le scuole per mettere questi ostaggi e mia mamma mi dice: ‘Fammi il piacere, vai tu ad aprire la scuola!...’

Aveva tanta paura, perché sparavano da tutte le parti.

C’era da avere paura.



"...Lavoravo a Pralafera, avevo 8 telai... militarizzata, perchè... 8 telai..."

Airaud: Nel 1941 una signora, una mia compagna di lavoro, scendeva dalle Sonagliette a piedi a Pralafera.

Aspettava un bambino. Non mi ricordo se ne aveva cinque e quello faceva sei o se ne aveva sei e quello faceva sette...

L’ho sempre aiutata questa donna: facevo girare i suoi telai ed i miei, perché non ne poteva più.

Allora la partoriente non aveva un’ora di retribuzione... oggi le partorienti stanno a casa un mese prima... due o tre mesi dopo...

Allora le partorienti non avevano un’ora; se andavano in ospedale, se c’era un intervento chirurgico per la nascita del bambino, la mutua pagava; se non c’era un intervento chirurgico, la partoriente pagava l’ospedale... Allora bisognava stare molto attenti anche ad andare all’ospedale, perché non c’erano soldi.

La donna che da Sonagliette veniva giù a Pralafera, mi diceva: ‘Vengo solo più oggi... solo più oggi...’. Siamo arrivati ad un mattino che il sole si vedeva molto bene, ad un certo punto si mette ad urlare in mezzo ai telai. Era nato il bambino! E’ saltato fuori il bambino in mezzo ai telai.

C’era l’aiutante meccanico; è venuto verso di me, - Domenico! -, si chiamava Domenico Miglio, - Domenico, vieni ad aiutarmi...-

Abbiamo staccato la mamma ed il bambino; abbiamo legato con i fili e con cosa avevamo lì nello stabilimento; abbiamo avvolto con degli stracci questo bambino, presa questa mamma con il cavallo di Mazzonis ed il calessino; portata a casa sua su alle Sonagliette e, tre giorni dopo, era già di nuovo in stabilimento, perché diceva:”... se non lavoro, non guadagno una lira!” Questo il fatto...

Domanda: Siete riuscite ad ottenere migliori condizioni di lavoro?

Airaud: A Pralafera eravamo 2500 persone, specialmente manodopera femminile... filatura, tintoria..

Eravamo 2500: abbiamo iniziato uno sciopero.

Era l’anno 1941 ed eravamo in guerra. Siamo stati tutti deferiti al tribunale militare ed abbiamo iniziato uno sciopero decisi ad avere un po’ di assistenza per le partorienti.

Era verso la fine della prima settimana di sciopero: tutti presenti, ma nessuno lavorava.

C'era una nostra compagna di lavoro, chiamata Rosa Clo, non so chi fosse, la conoscevo così. Era una ragazza madre...
Quando ha detto in famiglia: "Io aspetto un bambino!", l'hanno sbattuta fuori. Lei ha avuto la forza ed il coraggio di tenersi questo bambino che poteva avere, al momento dei fatti che sto per raccontarvi, tre o quattro anni... Lei era alla testa di tutti a parlare con i fascisti, perché ogni giorno al mattino ed al pomeriggio, c'erano delegazioni di fascisti che venivano ad invitarci a iniziare a lavorare.

Ci insultavano, ce ne facevano di tutte le specie, però eravamo un numero ed avevamo un'unità che costituiva una forza.
Tutti dentro il cortile: nessuno usciva. Questa donna si era lasciata reggere per avvicinarsi al cancelletto pedonale per andarsi a spiegare meglio con i fascisti. L'hanno presa e sbattuta sulla camionetta, portata via: non abbiamo mai più saputo niente della Rosa Clo.

L'hanno fatta sparire, perché contestava lo Stato, la situazione che avevamo.

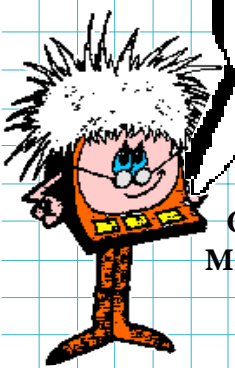
Queste sono state le lotte che si sono fatte per il progresso: sono cose molto pesanti. Abbiamo proseguito il nostro sciopero.

La settimana dopo, verso la fine della settimana, qui, all'ufficio di collocamento di Luserna San Giovanni, al secondo piano, c'era un locale. Su 2500 che eravamo, siamo rimasti in cinque a lottare per questa causa: io, Domenico Miglio, sua moglie Beatrice ed altre due operaie di cui non ricordo il nome.

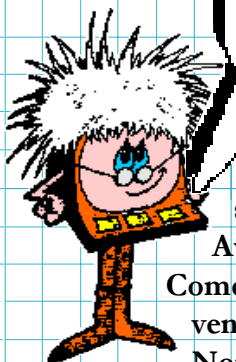
Uno di quei fascisti, che era dall'altra parte della scrivania,...
io lo vedevo grande, enorme con quel fiocco che veniva giù sulla sinistra, fa il giro attorno alla scrivania, viene e mi prende per le spalle, mi scuote come scuotere una pianta, un fiore...

Mi dice: "Tu che sei ancora una bambina, sei già qui a contestare lo Stato? Non ti vergogni? Invece di lavorare... Cosa vuoi tu?". Io, presa così di sorpresa, non sapevo cosa rispondere, perché avevo 16 anni... ed erano anche pochi...

Gli ho detto: "Sì, oggi sono una bambina, domani posso essere una mamma... Cosa vogliono loro, lo voglio anch'io!".
Mi ha lasciata stare ed è tornato al suo posto.



"...eravamo un numero ed avevamo un'unità che costituiva una forza."



"...Cribbio! Non è stata guerra civile. ... So chiesto la parola..."

che aveva... Quando incominciava a stendere le dita, sembrava che le falangi si staccassero...

Aveva un pezzo di budello che fuoriusciva...

Come metteva qualcosa in bocca, usciva da quel budello lì, che veniva fuori dallo stomaco.

Non so quale 'pezzo' fosse che usciva così...

Una pallottola gli aveva portato via le sopracciglia... faceva un solco qui sopra... era tutto sanguinante. Gli ho tolto le scarpe: dal piede sinistro, dal calcagno è caduta la pallottola nelle foglie... perché lo hanno portato in una stalla: non c'erano altre soluzioni di portarlo dentro... è caduta la pallottola che gli aveva fatto un buco così... proprio nel fondo del calcagno. Chissà quanto male aveva... E mi ha sempre detto di non lasciarlo morire, per carità! Voleva vivere, aveva trent'anni, aveva ragione.

Ma cosa fare? Non si poteva portare da nessuna parte, perché non c'erano mezzi, non c'era niente... C'erano tutte case che bruciavano... C'era una nebbia fitta che non si vedeva a due metri di distanza...

Un'aria irrespirabile dall'odore di bruciato, di fieno, di foglie, di tessuti, di mobili... insomma, di tutto. Perché le case seguitavano a bruciare.

Io sono andata... sono cattolica... a chiamare il parroco di Villar Bagnolo, perché venisse un momento e lui, da dietro la porta, mi dice: 'Chi è?'. 'Sono Maria Airaudò'. 'Cosa vuoi?'. Dico: 'C'è Pico Matteo, mio cugino, che è ferito gravemente e sta per morire... Venga un momento...'. 'Non vado mica a farmi ammazzare!', mi risponde.

Allora, cosa dire a quell'uomo? Gli ho detto: 'Non mi hanno ammazzata. Io sono qui. Per la strada non c'è altro che morti. Ce n'è un mucchio: ... 5 a San Rocco... un altro più in giù, Fassetta Augusto... un altro più giù, Manavella Franco, che era così contro il cancello... Ci sono morti, gente che si dispera, case che bruciano... Cosa vuol fare? Se vuol venire, viene; se non vuol venire, faccia come vuole...'.
Mi ha aperto la porta ed è partito.

... E poi non ha più voluto che lo riaccompagnassi a casa. E' andato poi da solo. E' stata una cosa tremenda. ...
Ho avuto tanto coraggio, perché bisogna averne.

'Vado io'. Sono andata lì. Questo povero uomo, quando chiudeva le mani, sembrava che le unghie entrassero tutte nella mano, dal male

Lui diceva: “Non voglio più fare la guerra! Perché è la cosa più brutta di questo mondo”. Ha preso questo passaporto, tre giorni dopo l’aveva, è partito: è andato in Argentina... su un altro continente, per non dover più fare la guerra.

E quando è rientrato nel 1921, in Italia, finita la prima guerra mondiale: era un renitente, deferito al tribunale militare speciale e... cosa ha fatto?



Doveva essere incarcerato e fucilato, poi hanno tramutato la pena: ha pagato la guerra in oro.

Non mi ricordo cosa ha pagato in oro, ma ha pagato la guerra in oro.

E ci ha sempre indirizzati contro la guerra, perché è stata la cosa più brutta allora... poi è proseguita e... noi siamo andati fin quando l’abbiamo avuta in casa.

In casa è stata una cosa tremenda.

Adesso si parla anche di ‘guerra civile’, ma non è stata una guerra civile nel modo più assoluto e per tanti punti... ma il punto principale, e l’ho detto anche in certi momenti con il Prof. Della Valle, che è uno storiografo che va per la maggiore in Italia, eravamo a Villafranca, a una serata dove c’erano centinaia di persone e lui seguiva a dire: ‘Guerra civile... guerra civile...’.

Cribbio! Non è stata guerra civile. Ho chiesto la parola: Dico solo quattro cose. Il 30 dicembre 1943 sono arrivati a casa mia; hanno ammazzato, bruciato, rubato... ne hanno fatte di tutte le specie quei militari e...

flic, flac, flac... non capivo una parola. Non erano i miei fratelli, per cui non è stata guerra civile. Erano tedeschi. Con tutte le barbarie che hanno fatto: hanno ammazzato 13 persone quel mattino attorno a casa mia...

su 13 c’erano 3 ciechi da un occhio... Che male faceva quella gente?

Uno di questi ciechi è stato ferito al mattino, verso le 10: ha sempre girato sul posto dove era caduto... poi i tedeschi sono andati via... sono venuti a prenderlo i contadini e l’hanno portato in una stalla.

Poi sono venuti a chiamare mia zia, la mamma, per andare da suo figlio: non se l’è sentita di andare e io le ho detto: ‘Vado io, sta’ tranquilla!’... Avevo anche un po’ di coraggio, dico la verità.

Ci hanno maltrattati ancora un po’, insultati, incitati... poi ci hanno fatto una proposta.

“Ci interesseremo a Roma, perché vengano dati alcuni giorni di assistenza alle partorienti, a condizione che tutti voi riprendiate lunedì a lavorare”.

Abbiamo accettato. Il lunedì abbiamo iniziato a lavorare tutti e a metà della terza settimana è arrivato un piccolo foglietto su cui c’era scritto che dalla nascita del bambino la partoriente aveva sette giorni di retribuzione. Ecco il primo passo verso il benessere dei lavoratori.

Allora era così diverso che voi non potete rendervi conto di cosa è stato. Io ho fatto come scuola regolare la quarta elementare e... basta. Mi sono trovata in mezzo a tante compagne che erano inferiori a me per studio, conoscenze, capacità...

Non eravamo neanche in grado di sapere cosa ci aspettava di retribuzione. Allora cosa ho fatto? Ho pensato bene di iniziare a studiare. Sono stata tra i primi operai studenti (febbraio 1941).

A Maggio mi sono presentata a dare gli esami della 5^a elementare.

Da Maggio 1941 a Maggio 1942 ho preparato 1^a, 2^a e 3^a Avviamento Commerciale; mi sono presentata a Saluzzo per gli esami nel mese di Giugno. Purtroppo lavorare e fare questi tre anni di studio... anche se fatti malamente, perché non potevo, non avevo il tempo...

Non ho dormito per niente...

A Giugno 1942 mi presento a Saluzzo e sono stata rimandata di tre materie: Italiano, Storia e Geografia! Però ho riparato a Settembre e mi sono presa il diploma...

Mentre stavamo facendo l’esame, hanno iniziato a bombardare... dei Piper sfioravano i camini... Non sapevo più scrivere. Avevo una paura nera... Mi sarei ficcata sotto il banco... come ero io, erano tutti. Hanno sospeso l’esame...

Domanda: Quando ha avuto i primi contatti con i partigiani?

Airaud: Cessato l’allarme, era oltre mezzogiorno, scendo a prendere la ‘corriera’, ad un certo momento, vedo davanti a me una ‘signorina’, con una borsetta ficcata sotto l’ascella.





“Perquisivano tutti, chiedevano i documenti a tutti...”

Mi dico: “Come porta male la borsetta, quella signorina...!”

Comincio a guardarla: aveva due polpacci enormi e mi chiedo:

“Come farà una signorina ad avere dei polpacci così grossi?!”

Mi avvicino e incomincio a guardare: aveva pori della pelle profondissimi. “Non è una ragazza! – mi dico – E’ un uomo!”

Guardo dove va. Sale sulla corriera dove dovevo salire anch’io.

Gli vado vicino. Voglio sapere.

Come fare a far parlare ‘quella signorina’, che aveva i guanti, una crocettina al collo, un fazzoletto alla testa... era una meraviglia come presenza, ma c’erano dei ‘segni’ che lasciavano il dubbio...

Io fumavo perché avevo fame... avevo le sigarette... le tiro fuori e mi dico “... se è un uomo, riesco a farlo fumare!”. Così ho fatto.

‘Questa signorina’ ha accettato la sigaretta. “Attenzione che brucia i guanti!”.

Vistosi scoperto, ha detto di essere un militare in arrivo dalla Francia...

Sulla corriera erano in cinque: lui era vestito da signorina; un altro, più grassottello, era vestito da signora con cappello e veletta; due erano vestiti da sacerdote e uno da frate.

I due sacerdoti ‘sgranellavano’ un rosario: avevano una coroncina in mano; il frate leggeva un breviario. I due sacerdoti sono scesi al ponte del Po; il prete al bivio di Cardè e gli altri due sono rimasti sul pullman e ho detto di scendere prima di Cavour, dove c’era il posto di blocco.

Perquisivano tutti, chiedevano i documenti a tutti...

Quello è il mio primo incontro diretto con gli uomini sbandati dell’VIII^a armata che erano in Francia e sono stati abbandonati da Umberto II, che se ne è andato ad Alessandria d’Egitto per salvare la vita, perché ha visto che purtroppo la nostra situazione era grave... paura di morire... se ne è andato.

Domanda: Quale data ritiene significativa?

Airaud: Il 25 luglio 1943 c’è stata la caduta del fascismo, Mussolini arrestato. E’ stato un periodo molto triste e molto brutto; anche gli storici hanno delle difficoltà nello scrivere questa grande pagina dei 18 mesi di guerra partigiana.

Io dico sempre fra me e me e con chi parlo di questo che se non ci fossero stati i partigiani... Cosa sarebbe stato della nostra Italia?

Occupata dai Tedeschi e dagli Anglo-Americani.

Se vincevano i Tedeschi, saremmo stati una colonia tedesca; se vincevano gli Americani, saremmo stati una colonia anglo-americana...

Invece, al trattato di pace dopo il 1947, cosa hanno portato per riconoscimento della nostra nazione? La guerra di liberazione.

Nient’altro, perché tutte le altre guerre sono state di aggressione, nelle quali i nostri soldati andavano ad aggredire gli altri...

Purtroppo la situazione era molto triste.

La guerra di Liberazione è stata una guerra di popolo per liberarci, per toglierci dai piedi i tedeschi, perché i tedeschi hanno occupato l’Italia, hanno liberato Mussolini da prigioniero, i fascisti hanno formato la Repubblica di Salò, ma purtroppo sono stati obbligati a essere al servizio e alle dipendenze dei tedeschi...

La guerra di liberazione ha dato la possibilità di avere la nostra piccola nazione... sarà piccola, avrà mille difetti... ma abbiamo un’indipendenza e si è costruita una pace che dura da cinquant’anni.

Prima... nel 1911, mio padre era nella guerra di Tripoli. E’ tornato da quella guerra dove ha combattuto un popolo inerme che non aveva nulla con cui difendersi... L’ha raccontato tante volte che veniva una massa di popolo contro di loro, gente armata con cosa avevano... era poco, ma avevano ‘un’arma’ e diceva che sparare lì dentro, contro uomini, donne, bambini e vecchi che non potevano più trascinarsi...

mio padre in quel momento ha odiato così tanto la guerra che, quando è tornato da questa guerra della Libia, è andato a Cuneo, al distretto militare, dove gli hanno consegnato il congedo illimitato.

Ha preso il trenino da Cuneo fino a Barge, da Barge è venuto a Bagnolo a piedi...

arrivato a Bagnolo, prima di andare da sua mamma, è andato in Municipio a chiedere il passaporto per andare all’estero, perché lui aveva visto che là iniziavano già a prepararli per una nuova guerra.

